

TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO

Il sorriso di Bebe

Bebe ama la scherma. A cinque anni e mezzo è già in pedana dimostrando di possedere un talento non comune.

Fa parte degli scout, ama disegnare e trascorre la sua vita in maniera tranquilla, come tanti altri bambini della sua età. Un tratto la distingue: un sorriso convinto e generoso che regala a tutti coloro che incontra senza sconti. Nel novembre 2008, a 11 anni, viene colpita da una meningite fulminante le cui complicazioni le causano l'amputazione degli arti: le braccia all'altezza del gomito e le gambe all'altezza del ginocchio. Rimane in ospedale 100 giorni e trascorre i mesi successivi tra sedute quotidiane di fisioterapia e attività presso il centro protesi di Budrio (Bologna). Fa rientro a casa nell'ottobre 2009 e senza perdere tempo, aiutata dalla sua famiglia e dai tanti amici che la circondano, torna in pedana a tirare di scherma: questa volta in carrozzina. *"Appena uscita dall'ospedale volevo tornare a fare scherma in piedi - racconta - ma poiché non potevo, mi sono data all'ippica e ho cominciato, senza protesi, ad andare a cavallo. Tornata dal centro protesi di Bologna dove ho messo e imparato a usare le protesi, ho cominciato a fare diverse attività, tra cui la scherma in carrozzina. Appena ho cominciato a tirare mi sono innamorata di nuovo"*. Un amore grande quello di Bebe per la scherma che l'ha portata sul podio numerose volte. Nel 2011 vince i campionati italiani under 20 e conquista la medaglia d'oro ai campionati mondiali under 18 a Varsavia. Nello stesso anno entra a fare parte della nazionale italiana di scherma in carrozzina e nel 2012 è argento in due tappe della

*Beatrice Vio, detta Bebe, è una ragazza incredibile
Stupisce la sua serenità e il suo sorriso
Per questo motivo vogliamo raccontarvi la sua storia*



Coppa del mondo (a Lonato del Garda e a Varsavia), mentre è oro nel fioretto individuale ai campionati italiani paralimpici. Non potendo partecipare, perché troppo giovane, alle Paralimpiadi londinesi ricopre, con non poco orgoglio, il ruolo di tefodora. Il suo prossimo obiettivo solo le Paralimpiadi di Rio de Janeiro del 2016. Alle gare per le qualificazioni ha già ottenuto ottimi risultati con la vittoria a Montreal (il 27 aprile scorso) in Coppa del Mondo e il mese successivo, altro oro a Lonato del Garda nella tappa italiana della medesima Coppa. Un palmares di tutto rispetto ed eccezionale se consideriamo i pochi anni di Bebe e il futuro che l'aspetta. Oltre la scherma, la giovanissima promessa dello sport paralimpico sta sperimentando l'atletica e, in veste di giornalista, l'abbiamo vista in numerose trasmissioni televisive. Ha molti amici tra i quali la campionessa Valentina Vezzali e Francesco Messori (componente della nazionale amputati) e tantissimi altri volti noti dello sport italiano e internazionale. Prezioso è il suo lavoro di sensibilizzazione a favore di ragazzi

disabili attraverso la onlus Art4sport creata dai suoi genitori. L'associazione crede nello sport come terapia fisica e psicologica per bambini e ragazzi portatori di protesi di arto e finanzia le costosissime protesi e le varie attrezzature sportive necessarie per far praticare attività fisica a questi giovani atleti, considerata la mancanza di supporto da parte del Servizio Sanitario Nazionale. Cosa augurare a questa giovane atleta dal sorriso generoso? Tanti successi in campo sportivo e personale.



Beatrice Vio in pedana